

STELLANTIS

# Tavares non esclude di lasciare nel 2026 "Pensione? Un'opzione"

di Diego Longhin

**TORINO** – Il numero uno di Stellantis non esclude la possibilità di lasciare a gennaio 2026, quando scadrà il suo contratto. Visitando lo stabilimento di Peugeot a Sochaux, in Francia, ironizza «sull'età giusta per la pensione». Il gruppo automobilistico ha dato il via all'iter per la scelta di un nuovo ad in vista della fine del rapporto con il manager portoghese, uno dei padri della fusione tra Fca e Psa nel 2021. Un processo a cui Tavares parteciperà e non è escluso che possa essere rinnovato, ma nel mondo dell'auto gli operatori scommettono su una sua sostituzione. Le stesse parole di Tavares, che ricorda di aver firmato un contratto, non escludono la possibilità. L'ad prima bolta i rumors sulla fusione con Renault «come pura speculazione», mentre il collega di Renault, Luca de Meo, da Parigi non commenta. Sulla data di gennaio 2026 l'ad dice che «lasciare è un'opzione: avrò 68 anni, un'età ragionevole per andare in pensione. Per questo è un'opzione». Poi ironizza sulla moglie: «Se chiedete a lei vi dirà che è una sua esigenza. Sono un buon marito».

La questione è comunque all'ordine del giorno. Negli Usa, nel quartier generale di Auburn Hills, è prevista una riunione programmata da tempo per ragionare su Stellantis,

L'ad parla delle difficoltà del settore che riguardano tutti i grandi marchi "Ma non mettono in discussione la strategia del gruppo"



**Al vertice**  
Carlos Tavares, portoghese, classe 1958, è amministratore delegato del gruppo Stellantis dal gennaio del 2021

che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, e sul dopo Tavares. Fuori dalle battute, l'ad ha detto che, qualora dovesse lasciare, «15 mesi che ha davanti» alla guida del gruppo «sono più che sufficienti per cambiare le cose» e rimettere «Stellantis sulla giusta carreggiata». Un modo per rassicurare i mercati. Il produttore ha chiuso un'altra seduta in Borsa in calo, flessione negativa del 4%, aggiornando così i minimi da luglio 2022.

Dopo il profit warning di lunedì sono arrivati i dati sulle vendite negli Usa, quelli sul calo della produzione in Italia e il taglio di rating di Barclays. Tavares non mette in dubbio dividendo e piano di buy back 2024: «Le difficoltà attuali non mettono in discussione la strategia del gruppo. Non è solo Stellantis a essere in difficoltà, ma Volkswagen, Bmw, Mercedes e non è finita qui. Incidono regolamentazioni e concorrenza cinese».

A proposito di Cina, oggi a Bruxelles si approvano i dazi definitivi sulle importazioni di auto elettriche dal Dragone. L'Ungheria conferma il suo voto

contrario, mentre la Germania, che era tentata dal «no», dovrebbe astenersi. La Spagna, invece, dovrebbe cambiare posizione: da «sì» a «no». Italia, Francia e Polonia voteranno a favore. La convinzione è che i dazi passino, ma i canali diplomatici rimarranno aperti per trovare una soluzione con Pechino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rischio delle tv europee

# Mediaset studia la scalata e il titolo Prosiebensat vola

I tedeschi spinti dalle indiscrezioni su Mfe che potrebbe salire oltre il 30%



**Al vertice**  
Pier Silvio Berlusconi, ceo Mfe

**MILANO** – Prosiebensat mette il turbo a Francoforte sulle voci rilasciate da Bloomberg secondo cui Mfe sta esaminando diverse opzioni, tra cui quelle di un'Opa sulla prima emittente tedesca di cui possiede già il 29,9% del capitale. E così ieri, mentre Prosiebensat è salita del 2,4% a una capitalizzazione di 1,37 miliardi, le azioni del gruppo tricolore di classe A (-3,2%) e quelle B (-2%) con voto maggiorato hanno perso terreno, scivolando a 1,98 miliardi di controvalore.

Da mesi il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi aspetta che il management di Prosiebensat mantenga le promesse fatte al mercato cedendo le attività che esulano dal core business della tv. Tuttavia, dopo aver aspettato cinque anni, Mfe non è disposta a strapagare né a lanciarsi in operazioni azzardate, soprattutto in un contesto geopolitico che si fa sempre più incerto. Se è vero che i con-

ti dei primi nove mesi di Mfe sono attesi in crescita, mentre in Germania la situazione è meno rosea, a Cologno restano convinti che il tempo è galantuomo e a marzo - quando dovrà essere rieletto il presidente del gruppo - è pronta a far pesare la sua partecipazione rafforzando ulteriormente la sua influenza del consiglio di sorveglianza.

Finora Mfe ha sempre escluso la volontà di lanciare un'Opa - volontaria o obbligatoria che sia - finché Prosiebensat non avesse ceduto gli asset non strategici riducendo il debito. Ma il gruppo del Biscione ha anche lasciato intendere, che un'eventuale operazione ostile sarebbe stata fatta solo se in costanza di condizioni di mercato molto favorevoli, e solo per cassa, in quanto ritiene che nonostante il recupero dei titoli (+23,8% le azioni A da inizio anno e +27,1% quelle B) Mfe resti sottovalutata. - s.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La sede Il quartier generale di "Repubblica" a Roma

Editoria

# Gedi, Scanavino nuovo presidente Orfeo direttore di Repubblica

**ROMA** – «Il Gruppo Gedi rinnova i vertici e apre una nuova fase che punta sull'accelerazione della trasformazione digitale e sul miglioramento dei risultati economici attraverso una rigorosa gestione aziendale», spiega una nota del gruppo che edita Repubblica. «Il consiglio di amministrazione di Gedi, che si è svolto a Torino, ha nominato Maurizio Scanavino presidente della società e Gabriele Comuzzo amministratore delegato».

John Elkann, ad di Exor, azionista di Gedi che lascia la presidenza del gruppo, ha commentato: «Gedi oggi è uno dei protagonisti europei della trasformazione digitale, con un perimetro di attività chiaro, centrato su intrattenimento e giornalismo di qualità. I cambiamenti organizzativi annunciati permetteranno maggiore focalizzazione e rigore nella gestione del Gruppo».

Scanavino, che è anche ad della Juventus, ha dichiarato: «Ringrazio l'azionista per la fiducia. Assumo il nuovo incarico con l'obiettivo di lavorare insieme all'amministratore delegato Gabriele Comuzzo per accelerare l'evoluzione in atto e conseguire ambiziosi obiettivi di redditività per il futuro. Auguro a Mario Orfeo buon lavoro».

Infatti il consiglio di amministrazione ha anche nominato Mario Orfeo direttore di Repubblica. Da lunedì Orfeo prende il posto di Maurizio Molinari, a cui Gedi ha espresso il ringraziamento per l'impegno profuso alla guida della testata. Molinari continuerà a collaborare con Repubblica con il ruolo di commentatore ed editorialista.

Classe 1966, Orfeo diventa giornalista professionista al *Giornale di Napoli*, nel 1988, e collabora con diverse testate nazionali tra cui il settimanale *Panorama*, per poi passare alla redazione napoletana di *Repubblica*. Arriva quindi a Roma fino a diventare caporedattore centrale nel 2001.

Nel 2002 assume la direzione del quotidiano *Il Mattino*. La sua carriera in Rai comincia nel 2009, quando viene nominato direttore del Tg2 su proposta dell'allora dg Mauro Masi. Dopo una pausa dalla tv di Stato, dal



▲ Maurizio Scanavino



▲ Gabriele Comuzzo



▲ Maurizio Molinari



▲ Mario Orfeo

marzo 2011 al novembre 2012 - quando accetta la proposta dell'editore Caltagirone di dirigere *Il Messaggero* - il 29 novembre 2012 viene nominato direttore del Tg1.

Dal 9 giugno 2017 al 27 luglio 2018 è direttore generale della Rai. Nel maggio 2020 viene nominato direttore del Tg3, dove è stato riconfermato anche durante l'attuale governo di Giorgia Meloni, nel maggio del 2023. © RIPRODUZIONE RISERVATA